

→ **Il Senato approva** Barack aveva sollecitato il sì, Bush ha bocciato la legge due volte

→ **Assistenza** a chi non può pagarsi la sanità privata, a donne incinte e figli d'immigrati legali

L'America di Obama offre cure gratis a 4 milioni di bimbi

Foto di Shawn Thew/Ana-Epa



Obama ha lanciato una task force per aiutare la classe media a superare la crisi

Il Senato Usa estende l'assistenza sanitaria a 4 milioni di bambini, troppo ricchi per Medicaid, troppo poveri per pagarsi un medico. Cure anche per gli immigrati legali. McCain: «Così si va verso la sanità pubblica».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Per due volte George W. Bush l'aveva fermata con un veto. Passata alla Camera dei Rappresentanti la scorsa settimana, la legge che estende l'assistenza sanitaria a quattro milioni di bambini americani è stata approvata ieri al Sena-

to e presto approderà sulla scrivania di Barack Obama. E stavolta non c'è dubbio che le cose andranno diversamente, visto che il neo-presidente aveva fatto della sanità più giusta uno dei punti forti della sua campagna elettorale: a cominciare dai bambini, per arrivare poi a coprire i 45 milioni di americani che non possono permettersi cure mediche.

«In questo momento di crisi, assicurare che ogni bambino in America abbia un sistema sanitario accessibile non è soltanto buona politica, ma è un obbligo morale», aveva detto Obama, sollecitando il Senato a seguire rapidamente l'esempio della Camera. E così è stato. Il provvedimento è passato con 66 voti a favore

contro 32, favorevoli anche 9 senatori repubblicani - alla Camera erano stati in 40 a unirsi ai democratici.

La legge prevede un finanziamento di 32 miliardi di dollari in quattro

Repubblicani

McCain contrario

«È il primo passo verso una sanità di Stato»

anni per consentire ai singoli Stati di coprire le spese sanitarie di quattro milioni di bambini, troppo «ricchi» per accedere all'assistenza di Medicaid (il programma per i cittadini a basso reddito) ma troppo po-

IL CASO

Fidel a Barack: restituitemi la base di Guantanamo

L'AVANA ■ Dopo aver definito ancora di recente Obama un uomo «nobile» e «onesto», e non aver nascosto l'auspicio di un prossimo miglioramento delle relazioni bilaterali tra Cuba e Usa, Fidel Castro ha ribaltato i toni e, nella rubrica «Reflexiones» che tiene sul sito governativo on-line www.cubadebate.cu, ha ingiunto al neo-presidente Usa di restituire la base navale della Baia di Guantanamo, dove Obama ha già deciso di far chiudere il carcere speciale per presunti terroristi che vi è annesso. Non solo: l'anziano Lider Maximo ha accusato il titolare della Casa Bianca e il suo vice di coinvolgimento nel «genocidio dei palestinesi», poiché a suo dire hanno optato per «appoggiare risolutamente il rapporto Usa-Israele», ritenendo che «l'irrefutabile accordo in Medio Oriente debba imperniarsi sulla sicurezza israeliana». Il fulcro dell'articolo, intitolato «Decifrare il pensiero del nuovo presidente nord-americano», resta comunque l'enclave nell'isola caraibica: «Mantenere una base militare a Cuba contro la volontà del suo popolo», scrive Castro, «viola i più elementari principi del diritto internazionale».

veri per potersi permettere il lusso di un'assicurazione privata: ragazzini di fatto privi di qualunque copertura sanitaria. Nel programma di assistenza per la prima volta verranno inclusi anche donne in gravidanza e bambini che abbiano lo status di immigrati legali, finora tagliati fuori da Medicaid come dal Programma statale di assicurazione sanitaria per i bambini per un periodo di 5 anni dal loro ingresso negli Stati Uniti. Restano inclusi anche i 7 milioni di giovani già assistiti.

L'estensione dell'assistenza sanitaria a carico dello Stato è stata fortemente criticata dai repubblicani. John McCain, che durante la sua affannosa e inutile corsa verso la Casa